

CURIOSITÀ STORICHE PADOVANE I°

VECCHIE VIE DI PADOVA

Via Patriarcato.

Nel 1220 Bertoldo Patriarca di Aquileia, venne nominato cittadino padovano, ed egli per riconoscenza costruì in quella strada 12 case che concesse gratuitamente come abitazione ai poveri, da ciò il nome di Via Patriarcato.

Via Pozzo Dipinto

ora Cesare Battisti. Anticamente esisteva in quella via un pozzo che per la sua posizione sporgente ingombrava il passaggio ed il Comune che ne era proprietario dovette farlo interrare. Ma il Consiglio per memoria del diritto che aveva di far pozzi ove meglio credesse ne fece dipingere uno sul muro contiguo al Pozzo abolito.

Angolo del Gallo.

Dai cittadini si chiama ancora con quel nome il noto crocevia perché fino dal 1200 esisteva cola un'osteria con l'insegna del Gallo.

Via Pozzo Pietro d'Abano.

In quella via abitava il celebre medico filosofo ed in casa sua aveva un pozzo di ottima acqua al quale tutti i vicini andavano ad attingere disturbando lo studioso. Egli lo fece trasportare sulla strada, ed il popolo superstizioso diceva che fu il diavolo che per ordine di Pietro fece il trasporto.

Via Savonarola.

Antonio Savonarola del ramo padovano di questa illustre famiglia, difese con valore un forte tra Padova e Vicenza, forse nel paese di Arlesega (Arx-Lexica in latino) nel 1256 contro Ezzelino. La Repubblica Padovana decretò che quella via e quella Porta portassero il nome del valoroso condottiero. Molti secoli dopo gli fu eretta una statua in Prato della Valle.

Via Tedesco

ora Seminario Vecchio. Si chiamava Borgo Tedesco anche prima del 1400, probabilmente perché abitata da qualcuno di quella nazionalità. el 1847 . il Municipio fece cambiare tutte le tabelle già vecchie e rotte e fece apporre quelle lunghe strisce di pietra di Custoza tinte in turchino che molti ricordano. In pari tempo venne abolita in tutta la città la vecchia definizione di Strada, Borgo, Contrada, e venne adottato il nome moderno di Via. La Polizia austriaca non volle il nome di Via Tedesco che sembrava voler mandar via il Tedesco, ma impose il nome di via Tedesca. Questa tabella era già pronta ed era ,pronto l'incavo nel muro per applicarla, quando la mattina dopo si trovò messa a posto, non si sa da chi, una tabella con su inciso: «Via i Tedeschi! ». Ci fu gran chiasso in città e la Polizia furente fece levare e distruggere l'incriminata tabella ira le belle dei cittadini. La Polizia stessa vietò anche quella già da lei ordinata col nome di Via Tedesca, così quella via restò .per molto tempo *senza nome, finché venne chiamata Santa Ro. sa ed ora Seminario Vecchio.*

Volta della Corda.

E quel passaggio ad arco tra le Piazze dei Frutti e delle Erbe. Il suo nome deriva perché sotto di esso si dava ai condannati il supplizio dei tratti di corda.

Via Mortise

ora Via Avanzo dietro la Stazione ferroviaria poco più ,di un chilometro fuori Porta Portello presso la chiesa di S. Lazzaro vi è una Località nella quale i padovani ancor prima dell'Era Cristiana seppellivano i loro morti, ed anche oggi. quel luogo è conosciuto sotto il nome di Mortise.

Via Agnusdei.

Gli Agnusdei erano famiglie nobili aggregate al Consiglio della Repubblica padovana fino al 1259. Avevano molte case in quella località e per stemma un sacro agnello. Il ramo nobile di questa famiglia si estinse nel 1400, ma fino al 1600 facevano parte della cittadinanza alcuni discendenti di altro ramo non nobile.

Via Porcilia.

In fondo a questa via vicino al fiume eravi una Porta della città ed appunto perché vicina al fiume si chiamava Porcilia perché eravi anche un piccolo Porto di barche. Coll'andar del tempo il nome venne corrotto in Porcilia.

Via Ponte Altinate.

Da questa via si partiva per recarsi ad Altino celebre città tra Aquileia e Venezia a sud di Treviso ed in quest'ultima città si chiama pure Altinia la Porta verso la Stazione Ferroviaria. La città di Altino venne distrutta da Attila nel 425.

Via Calfura.

Prese nome dal prof. Giovanni Plauza detto Calfurno che insegnò lettere latine nella nostra Università dal 1480 al 1503 anno della sua morte.

Il Calfurno

venne sepolto nella Chiesa di S. Giovanni di Verdara, ma demolita questa chiesa la sua tomba venne trasportata nel chiostro della chiesa del Santo ove tutt'ora trovasi.

Via Gigantessa

ora Calatafimi. Così chiamata per una enorme 'figura di donna costruita in mattoni che esisteva in un cortile di un palazzo della nobile famiglia Dotto chiamata anche dei Dauli perché oriunda dal paese di Daulum oggi detto Dolo.

Via Mezzocono

ora S. Pietro. Fino dal 1049 esisteva in quella località una Zecca ove battevano moneta i Vescovi di Padova a ciò autorizzati da Enrico III di Germania che aveva loro concessa la città come feudo. Tale officina continuò a fabbricare monete anche sotto la Repubblica Padovana ed i Carraresi. In tempo di assedio per sopperire alla mancanza di denaro e per pagare le milizie si facevano monete coniate da una parte sola che avevano un valore non intrinseco ma convenzionale, però venivano accettate in

commercio dagli abitanti, perché finito il bisogno lo stato le imborsava con denaro reale. Queste monete venivano chiamate «Monete di mezzo conio» e da ciò deriva il nome di Mezzocono alla via.

Via della Stua o Stufa,

ora Giovanni Cittadella. Prima si chiamava via Scudellaria, perché colà abitava un fabbricante di scodelle. Nel 1390 circa in quel luogo venne collocato un forno o «stua» per cuocere il pane, oppure come dicono alcuni cronisti un gran locale con stufa per curare gli ammalati con la traspirazione perché i medici d'allora avevano gran fiducia nel sudore per guarire alcune malattie. È probabile che da questo secondo fatto sia derivato il vecchio nome della strada.

Piazzale Ponte Corbo o Corvo.

Questo va dal Ponte alla vecchia Porta dello stesso nome, e deriva il nome dal latino Pons Curvus ossia curvo, perché il ponte era rialzato nell'arco centrale affinché in tempo di piena non restasse sommerso dalle acque.

Via Codalunga

ora Viale Mazzini. Questa via era sobborgo di Padova a partire dall'antichissima Porta del Ponte Molino prima che venissero allargate le mura della città. Tutti i sobborghi erano chiamati Coe o Code di città e questo essendo più lungo degli altri venne chiamato Codalunga.

Via Rovina

ora via Mentana. Colà esisteva un forte castello che oppose gran resistenza del 425 dopo Cristo quando Attila distrusse Padova. Vinto anche il Castello, Attila per vendetta lo distrusse fino alle fondamenta, da ciò il nome di Via Rovina.

Ponte della Morte.

Vicino a questo ponte eravi una casa fortificata ed abitata da ladri e grassatori i quali uscivano di notte per aggredire gli abitanti e derubarli.

Erano così ben difesi nella 101.^o casa che il Consiglio della Padovana Repubblica dovette assediarli con truppe regolari. Arrestati i briganti in numero di 27 vennero appiccati sul ponte vicino alla casa stessa, e così restò al Ponte quel melanconico nome.

S. Maria in Vanzo

già via in Vanzo. Alcuni cronisti lasciarono scritto che questa chiesa era stata costruita con le pietre e coi mattoni avanzati dopo la costruzione del Salone, e da ciò il nome di Vanzo alla chiesa ed alla strada.

Via Belle Parti.

Prima del 1200 le case di Padova erano quasi tutte di legno e coi tetti di paglia salvo quelle poche dei nobili. Fu in questa via che vennero costruite le prime case in pietra ad uso del popolo, quindi essa divenne una parte bella della città.

Via Ravenna

ora annessa a via Savonarola. Chiamata anche del Molin d'oro perché vi era un molino che macinava l'01.^o per gli indoratori. Il nome di Ravenna lo derivò da Tommaso Rangone detto da Ravenna medico celebre e professore di lingua greca che

fondò qui a Padova il Collegio Ravenna. Uomo benefico morto a Venezia il 10 settembre 1584 e così sepolto nella chiesa di S. Giuliano da lui stesso fatta costruire.

Via Borromeo

ora dei Borromeo. Un ramo di questa nobile famiglia milanese, che ebbe tra i suoi S. Carlo Borromeo, si trasferì a Padova nel 1467 e abitò quella via che da loro prese nome. I conti Borromeo di Padova si estinsero nel 1812. I Borromeo però erano di vecchia origine padovana e si chiamavano Vitaliani trasferendosi a Milano nel 1200 dove assunsero il

cognome di Borromei. Della grande famiglia Vitaliani alla quale apparteneva S. Giustina parleremo più a lungo in seguito.

Via Turchia

ora Gorizia. Così chiamata perché abitavano qui alcuni mercanti turchi, ma lo storico Giovanni Cittadella dice invece che vi stavano degli usurai che gli abitanti chiamavano turchi per la loro disonestà. In quella via si trova il palazzo Barbarigo ora Morassutti nel quale nacque il Beato Gregorio che morì Vescovo di Padova il 18 giugno 1697.

Via Cavarare

ora prolungamento di via Boccalerie. Il suo vero nome dovrebbe essere via Ca Varari ossia Case Varari. La nobile Barbara Varari di Mantova morì a Padova nel 1560 in età di 23 anni ed il marito Federico Pendasio insegnante di filosofia nella nostra Università impiegò la dote della moglie nell'acquisto di alcune case in quella strada e da ciò venne il nome alla via. Molti altri nomi sono incerti come: Via Falcone. Esisteva in quella strada un albergo con quell'insegna.

Via Pellattieri

ora Conciapelli. Forse vi abitavano dei conciapelli ma esisteva a Padova anche una famiglia Pellattieri, anzi un Tommaso Pellattieri morto a Padova nel 1065 e sepolto nella chiesa di S. Sofia.

Via Due Vecchie.

Vi era qui fin da tempi remoti una bottega di pizzicagnolo che aveva per insegna due Vecchie con la cesta per le spese. Quest'insegna si conserva tutt'ora in casa Maluta.

Via Man di ferro e Man d'oro

E quasi certo che queste vie presero il nome da due insegne di osterie qui esistenti.

Via Caneve

ora Squarcione. Forse qui erano cantine o depositi di vino per vendita all'ingrosso.

Via Beverare.

In quel luogo conducevano ad abbeverare i cavalli ed i buoi che venivano all'antica fiera in Prato.

Di altre vie come Vicolo Stora, Stretto, Via Bolzonella, Pero, Concariola, Coeghe, ecc. ecc., non si può sapere, oppure e molto problematica, l'origine del nome.

In quanta poi alle Vie Brancaleone, Businello,. Forzate, Zucco, Montona, Musaragni, Obizzi, Soncin,Tadi, Radella, Rogati, Zabarella, ecc. ecc., sono nomi di famiglie illustri per glorie patrie o notabili per ricchezza,le quali possedevano case o abitavano in quelle

vie. Di queste famiglie daremo in seguito qualche cenno storico.

